

La Borsa delle italiane in Coppa

La vittoria dei doriani, ad un passo dalla finale, contro la Stella Rossa ha attenuato la delusione per le sconfitte subite da granata e rossoblù. Ma la squadra di Mondonico ha la possibilità di poter correre ai ripari nel ritorno, mentre per i liguri la situazione appare compromessa

Bilancio in blucerchiato

STEFANO BOLDRINI

Una vittoria nella gara più importante, una sconfitta, in trasferta, rimediabile, un'altra, in casa, che invece solo un'impresa disperata può azzerare: è il bilancio agrodolce delle squadre italiane. Copertina, naturalmente, al successo della Sampdoria a Sofia, dove gli uomini di Boskov sono riusciti, e questo ci sembra meriti il voto più alto, a esibire una grande tenuta nervosa. La gazzarra scatenata dai tifosi serbi alla vigilia, poi il catino di Sofia, con il vociere dilatato dei ventimila sostenitori della Stella Rossa, poi ancora il calcio di Jugovic che ha costretto Cerezo ad uscire dal campo dopo dieci minuti. Aggiungiamo il gol d'autore di Mihajlovic, la rabbia della Stella Rossa, e il piatto per farsi risucchiare dalla forza dei nervi era pronto.

Invece no, si è visto com'è andata e ora Wembley è davvero ad un passo. Nel giorno più importante della sua storia non è un caso che a lasciare il segno siano stati quei due santassi, Mancini e Viali. Quando girano, niente da fare, la differenza è garantita. Hanno firmato la vittoria - fa niente se poi Gianluca sia stato assistito da Vasiljevic, l'autore del gol - e, soprattutto, hanno tirato su la squadra nel momento più difficile. In tutto questo fa rabbia, per l'ennesima volta, vedere il Genio di Mancini esprimersi solo quando indossa la maglia sampdoria: con l'azzurro della Nazionale sparisce e il motivo resterà sempre un mistero. Intanto, la Samp non deve ora commettere l'errore

di sentirsi già a Wembley per la finale del 20 maggio. Ci sembra questo, l'euforia, più della forza del Panathinaikos, il vero trabocchetto da evitare il 15 aprile prossimo, quando contro i greci, ultimi nel girone A, si concluderanno le fatiche del girone di qualificazione. Dai sorrisi larghi ai rimpianti, tutto nella stessa città. Il sogno del Genio e della stessa Genova, celebrata due settimane fa come nuova frontiera del nostro calcio, è forse svanito. Appare davvero un'impresa vincere con due reti di scarto in casa dell'Ajax, peraltro privi di quell'Acchiappagol che si chiama Aguilera. Ed è un peccato, visto con quale carattere i rossoblù avevano raddrizzato il 0-2 risalendo in sette minuti ai 2-2. Davvero da darsi le bacchette sulle mani, quell'amicizia sul gol di Winter, diciamo anche un peccato di in-

sperienza, perché a quel punto, dopo la rincorsa, sarebbe stato legittimo tirare il fiato rimandando tutto al ritorno. C'è poi un'altra considerazione da fare: l'Ajax è una signora squadra, che ha dimostrato di essere superiore ai rossoblù. È la legge dello sport, non un insulto: essere eliminati dal più forte fa parte del gioco. Chiudiamo con la corrida del «Bernabeu». È stata innanzi tutto una tragicommedia latina a base di calci e minacce da bettole di periferia. Nei dintorni della rissa, ci sono stati però i 57 minuti, cioè fino al gol di Casagrande, di calcio intelligente del Torino, e, dopo, l'orgoglio dei madrileni, che riteniamo però inferiori, pubblici a parte, all'Ajax. Il Toro nel ritorno può farcela. Almeno sul piano del gioco: metterla sulla rissa, al di là del buon senso, sarebbe inutile.



Vujadin Boskov guarda lontano. La finale di Wembley non è più un miraggio

Mercato europeo

Miliardi pronti all'espatrio Mihajlovic e Bergkamp gli oggetti del desiderio

Mercoledì di grande calcio internazionale, mercoledì buono anche per i mercanti del pallone. Molti di loro erano presenti a Marassi per seguire Genoa-Ajax. Osservati i peccati, un tris di «orange»: Bergkamp, Winter e Roy, il primo, definito in Olanda l'erede di Van Basten, 23 anni il prossimo 5 maggio, segna che è un piacere: 22 reti in campionato e 5 in Coppa Uefa - ed è braccato dall'Europa calcistica che conta: Real Madrid, Barcellona e Marsiglia. In Italia, lo insegna Inter, Juventus e Napoli. «Bilocato» da un contratto che lo lega all'Ajax fino al 1993, il suo cartellino vale undici miliardi circa, ma per acquistarlo non si dovrà solo fare i conti con il prezzo: c'è, soprattutto, il rapporto di stima che lo lega al «suo» pigmalione, Johann Crujff, e questo favorisce indubbiamente il Barcellona, allenato dall'ex fuoriclasse olandese. Brian Roy, 22 anni, e Aron Winter, 25, sono due vecchi amori della Roma, che negli ultimi tempi è tornata a farsi sotto per portarli in giallorosso. A Marassi c'erano il direttore sportivo Mascetti e il vicepresidente Pasquali. Le relazioni sono state positive: i due «colored» sono stati fra i migliori in campo. Roy è un at-

taccante che parte da lontano, dotato di un grande alture. Winter è un mediano che ricorda nel passo Rijkaard. Gli affari sono possibili, soprattutto per il secondo: pagando sette miliardi, l'affare si può chiudere. È piaciuta anche la prova di Frank De Boer, difensore, 22 anni il 15 maggio, elemento molto duttile, capace di passare dal gioco a uomo a zona con grande disinvoltura. Altra vetrina di nomi interessanti la Stella Rossa di Belgrado. Alla vigilia del match Ilja Najdoski, 28 anni, centrale difensivo, si era offerto alla Roma. Il club giallorosso però è perplesso, ma comunque Najdoski, Roma o non Roma, arriverà in Italia. Potrebbe finire al Napoli o all'Atalanta. Ma il vero uomo mercato dei campioni d'Europa sarà Sinisa Mihajlovic, 23 anni, che con quel gol-gioiello su punizione, ha entusiasmato ancora di più i club italiani sulle sue piste. Quali? La stessa Sampdoria e il Napoli. Il problema è il costo: l'asta che si sta scatenando attorno a lui - ci sono in lizza anche un paio di club tedeschi e il Barcellona - può far lievitare di parecchio il prezzo, che si aggira per ora sui dieci miliardi. C.S.B.

Boskov euforico «La più bella gioia della mia carriera»

GENOVA. «È vero, siamo quasi a Wembley, guai però a sottovalutare il Panathinaikos. È la bandiera del calcio greco, non verrà certo a Genova per fare brutta figura». Anche Boskov, come tutti i suoi giocatori, non vuol cantare vittoria troppo presto. Contro i greci non ci saranno gli squalificati Vierchwood, Lombardo e Ivano Bonetti, più Cerezo che si è strappato mercoledì sera, ma Boskov non si preoccupa: «Recupererò Mannini. L'unico problema è non avere infortunati nelle prossime due gare di campionato con Milan e Roma. Mi ha fatto piacere uscire fra gli applausi, quella di Sofia è una delle più grosse soddisfazioni della mia carriera. Lottando con la Stella Rossa da trent'anni, prima come giocatore poi come allenatore, mi sono vendicato di tutte le sconfitte».

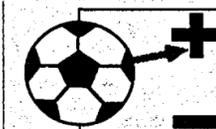


Sampdoria Panathinaikos ultima fatica Ma basta il pari

Il trionfo di Sofia può valere la finale. Gli uomini di Boskov dovevano assolutamente vincere in Bulgaria per scavalcare la Stella Rossa, l'impresa è riuscita e ora i blucerchiati si presentano all'ultimo tufo con un punto di vantaggio sugli slavi e una migliore differenza reti. Il clan doriani, almeno a parole, cerca di essere molto prudente, Mancini e Viali, i due leader indiscussi dello spogliatoio, assegnano alla propria squadra non più di 50 probabilità su 100 di finale, ma l'impressione è che le chance siano molte di più. Già tagliati fuori Anderlecht e Panathinaikos, l'ultimo turno vede la Sampdoria in casa con i greci e la Stella Rossa a Bruxelles. Se i blucerchiati vincono, il discorso è chiuso. Ma alla squadra di Boskov, di fronte al proprio pubblico, potrebbe bastare anche il pareggio. In quel caso infatti la Stella Rossa, per raggiungere Wembley, dovrebbe vincere con 5 gol di scarto, portando la sua differenza reti in parità e facendosi preferire in virtù del maggior numero di gol segnati. Diverso il discorso se la Sampdoria fosse sconfitta dai greci: in quel caso alla Stella Rossa basterebbe la semplice vittoria in Belgio. Ma l'ipotesi è poco credibile, il Panathinaikos in questo girone finale non ha ancora segnato un gol. Nell'altro girone è favorito il Barcellona. Va a Wembley in caso di vittoria con il Benfica, o di pareggio, sempre che lo Spartak Praga non vinca a Kiev con 4 o più gol di scarto. Portoghesi in finale se sconfiggono il Barcellona e lo Spartak non riesce a battere la Dinamo.

Mondonico: «Ci siamo illusi ma la sconfitta è ingiusta»

TORINO. Emiliano Mondonico non nasconde un certo disappunto per il risultato della prima sfida con il Real: «Certo, alla vigilia avrei sotto-scritto la sconfitta per 2 a 1 ma poi, per come si son messe le cose in campo, sono convinto che questo risultato sia ingiusto. Forse il gol del vantaggio di Casagrande al 13' della ripresa ci ha illusi inducendoci a credere di poter vincere al Bernabeu. Siamo stati immaturi perché non si possono prendere due gol in cinque minuti. Ma non è solo l'andamento della gara ad amareggiare il tecnico granata. «Eravamo onorati di giocare nel tempio del calcio europeo - ha dichiarato Mondonico - ed invece siamo stati accolti a sassate. È stato soltanto per pura fortuna che nessuno è rimasto ferito».



Torino Quella rete di Casagrande vale oro

Rimpianti per una sconfitta che poteva invece essere un pareggio, polemiche per il comportamento incivile dei tifosi del Real, rabbia, da parte dei fans granata, per essere stati prima caricati dalla Guardia Civil e poi per essere stati ammassati in un settore angusto. È il dopopartita del Torino: pieno di veleno. Dicono i tifosi granata: «Siamo stati messi in gabbia, la Guardia Civil, senza motivo, ci ha caricato a cavallo e ferito alcuni di noi a manganellate. I giocatori del Torino sono stati bravissimi, il presidente Borsano e il general manager Moggi no: non ci hanno minimamente tutelato. Abbiamo viaggiato per più di 24 ore e speso centinaia di migliaia di lire per essere ammassati come bestie e picchiati». Replica Moggi: «I settori per i tifosi ospiti sono assegnati dall'Uefa, non capisco perché se la prendano con noi. Il Torino ha comunque presentato un reclamo per il comportamento del Real Madrid e per gli episodi di violenza». Fra i giocatori, microfono a Casagrande, che mercoledì ha siglato la sua quinta rete in Coppa Uefa: «Peccato, era una gara da pareggiare. La mia uscita dal campo zoppicando? Non è nulla, solo crampi per la fatica. Per domenica, contro la Juve, nessun problema». Rientrato definitivamente, infine, l'allarme sulle condizioni di Cravero: al capitano granata sono stati applicati quindici punti di sutura sotto il ginocchio destro, ma le lastre hanno escluso la frattura. Salterà il derby di domenica, ma nel ritorno con il Real ci sarà.

Valigie pronte per Bagnoli «In Olanda? Tutti in difesa»

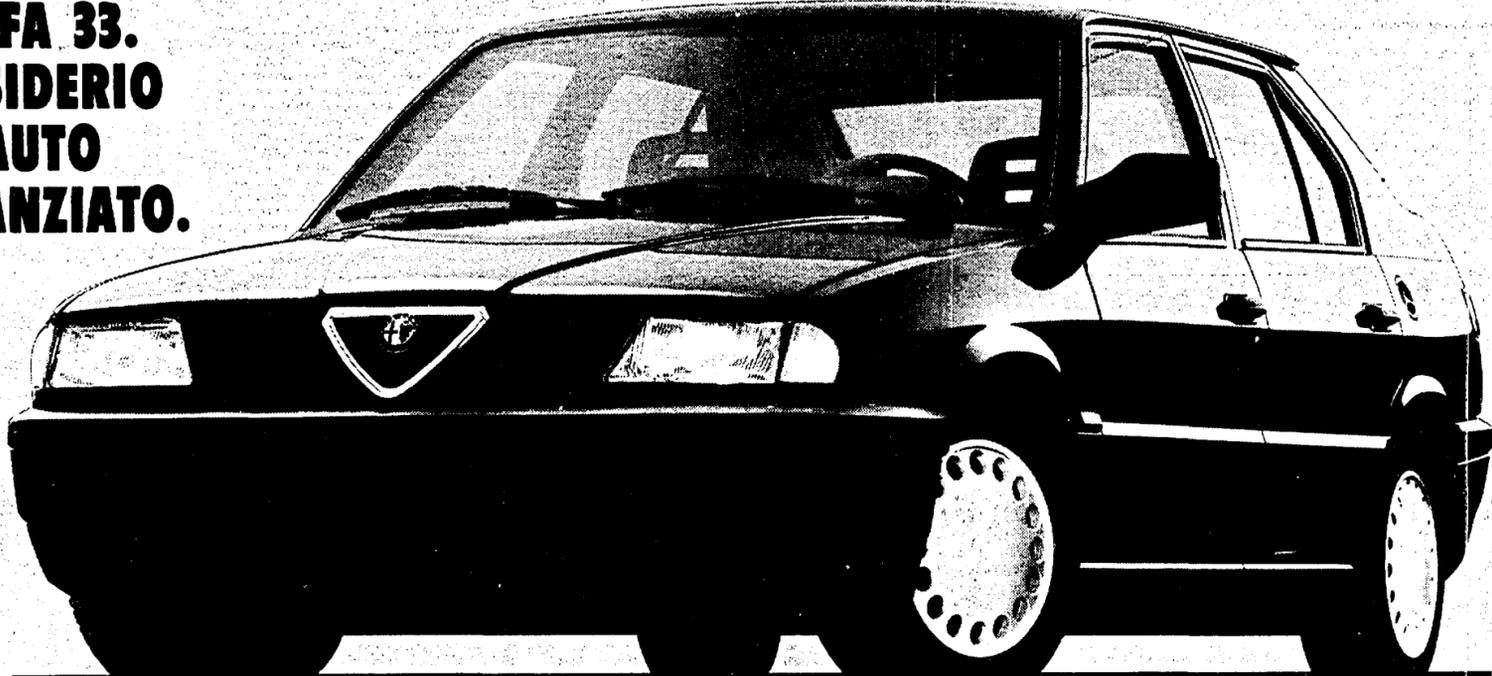
GENOVA. «Non siamo ancora fuori, ma certo le possibilità sono poche. L'errore più grosso - comunque - sarebbe quello di andare all'assalto, con il rischio di essere umiliati in contropiede. Potrà sembrare paradossale, ma ad Amsterdam dobbiamo fare le barricate». Osvaldo Bagnoli rema controcorrente. Non è d'accordo con chi invoca un Genoa garibaldino nel ritorno ad Amsterdam. Ma la cosa più importante è il «testamento» del tecnico leri per la prima volta ha ammesso che a fine anno se ne andrà. «Con me il Genoa è salito un gradino, con il mio successore può migliorare ancora, perché l'organico è valido. L'unica condizione è che non sia smantellato». E Spinelli non lo farà, anche se, in risposta alla battaglia dei premi, ha parlato di epurazione.



Genoa Ora la finale diventa un miraggio

Il sogno europeo forse è finito. Il Genoa non è riuscito a ripetere il miracolo. Dopo aver eliminato il Liverpool, sperava di far fuori anche l'Ajax, e invece gli olandesi nella qualificazione. Gli uomini di Bagnoli, senza Aguilera e Torrente squalificati, per raggiungere la finale dovranno vincere con due gol di scarto ad Amsterdam. A proposito dello stop di Aguilera, c'è una cornice: il presidente Spinelli ha annunciato ieri che potrebbe essere reintegrato Pacione, bloccato dai medici dopo la cessione al venezia per una «controsi degenerativa alle anche». Difficile che possa arrivare l'ok, ma il tentativo sarà fatto. Gli olandesi, si diceva, appaiono troppo forti per il Genoa, superiori in tutto: tecnica, capacità tattica, esperienza. E soprattutto su quest'ultimo punto che il Genoa è mancato mercoledì sera. Dopo aver raggiunto il pareggio con una doppia prodezza di Aguilera, la squadra rossoblù avrebbe potuto accontentarsi del pareggio e invece s'è buttata scriteriatamente all'assalto, facendosi infilare allo scadere in contropiede da Winter. Ora al ritorno i rossoblù dovranno buttarsi all'assalto, con il rischio di essere beffati dai contropiedi dell'Ajax. Vacilla anche la solidità dello spogliatoio. La battaglia del grano, scoppiata alla vigilia fra i giocatori e il presidente Spinelli, non aiuta: i giocatori vogliono premi più cospicui, ma si sono fatti mettere sotto e per i tifosi sono solo dei mercenari.

ALFA 33. DESIDERIO AUTO FINANZIATO.



UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente parliamo di Alfa 33 berlina che, da oggi e fino al 30 aprile, offre una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi senza interessi* su tutte le versioni Alfa 33 berlina. Affrettatevi. Il desiderio di guidare Alfa 33 da ora diventa davvero realtà. L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.

